

PABLO NERUDA

Pseudonimo di Ricardo Eliezer Neftalí Reyes Basoalto. Parral, Cile, 1904 – Santiago del Cile, 1973

di Sergio Larrain

Isla Negra, Valparaiso, Cile, 1957

Nato in un paesino del Cile centrale, fu Gabriela Mistral – primo premio Nobel sudamericano – a introdurre Neruda alla letteratura e a incoraggiarlo alla poesia. Nel 1923 esce *Crepuscolario*, legato ancora all'espressione modernista, ma in cui si intravede un nuovo linguaggio espresso poi in *Veinte poesias de amor y una canción desesperada* dell'anno seguente.

È l'esperienza spagnola, allo scoppio della Guerra civile, a indicare la nuova rotta a Pablo Neruda. Nel 1937, in Francia, scrive *España en el corazón*: un inno al popolo in guerra, un racconto lirico e neorealistico degli eventi, ma anche un grido di rabbia per l'impotenza, "Ahi! Se solo con una goccia di poesia o d'amore potessimo placare l'ira del mondo, ma questo lo possono fare solo la lotta e il cuore deciso". L'esperienza spagnola (non solo la guerra, ma il periodo come console a Madrid e quello in cui pubblica la rivoluzionaria rivista *Caballo verde*), gli fa scoprire il paese colonizzatore e lo porta a comporre *Canto General* (1950), dove riscrive la storia dell'America ispanoamericana dalla parte degli oppressi, a cominciare dall'uomo precolombiano. A Machu Picchu, tra le rovine inca, il poeta trova l'essenza sudamericana; il paesaggio, la flora, la fauna prendono vita come personaggi. Neruda introduce un nuovo concetto di poesia intimamente legato alla Storia; la storia di coloro che non hanno voce, che non entrano a far parte dei libri, come il Juan del XII canto: "La terra / è tua, popolo, la verità è nata / insieme a te, dal tuo sangue".

La motivazione del Nobel nel 1971 condensa il suo operato come poeta e come uomo: autore di una poesia che, con l'azione di una forza elementare, dà vita al destino e ai sogni di un continente. Neruda è riuscito a rendere visibile l'invisibile, a sondare l'insondabile. L'ultima delusione inflittagli dal golpe militare con la caduta di Allende (11 settembre 1973) ne accelera la morte, avvenuta dodici giorni dopo. L'anno seguente usciranno in Spagna le sue memorie dal titolo emblematico: *Confesso che ho vissuto*.

Questo ritratto, scattato dal fotografo cileno Sergio Larrain, fa parte del libro *Una casa en la arena*: una raccolta di poesie e di fotografie dedicate dal poeta alla sua casa, tanto amata, a Isla Negra, sulla costa del Pacifico.

GB

